L'URBANISTA

Incognita tempi e vocazioni migliori l'analisi di Fusero su costi e benefici

All'acceso dibattito tra maggioranza e opposizione a palazzo di città hanno fatto scudo con il silenzio, in attesa che la discussione scemasse per sottolineare il proprio punto di vista. Emerso in un post pubblicato ieri mattina sulla pagina social e sul blog personale del direttore del Dipartimento di architettura dell'università d'Annunzio, Paolo Fusero. Che fa entrare di diritto l'opinione degli urbanisti accademici, peraltro attesissima, nel bailamme del confronto politico sull'ipotesi di trasferire il polo universitario di viale Pindaro nell'area ex-Cofa.

«Una questione non di poco conto – scrive Fusero – dal momento che è in gioco una fetta di futuro non solo dell'ateneo, ma anche della stessa città e della regione Abruzzo». E, armandosi di storia e di compasso, Fusero passa in rassegna i pro e i contro di un ipotetico trasferimento dell'università nelle aree adiacenti il porto turistico. Ricordando che sono venti anni che l'ateneo manifesta all'amministrazione comunale l'intenzione di ampliare la sede pescarese. Esigenza che ha visto nel tempo accordi e strette di mano tra i rettori via via succedutisi, e i politici seduti di volta in volta sullo scranno più alto di palazzo di città.

L'ultimo accordo, in ordine di tempo, prevedeva la realizzazione del "Nuovo Pindaro" nell'area retrostante la sede attuale, dove sarebbe dovuto sorgere, parallelamente al tribunale, un edificio destinato a ospitare le aule e un secondo complesso per la nuova biblioteca. Progetto successivamente ridimensionato con il cambio di governance dell'ateneo, quando con l'ex rettore D'Ilio, si decise di abbandonare l'idea dell'edificio per le attività didattiche e mantenere solo quello per la biblioteca. Proposito poi bloccato dal Provveditorato alle opere pubbliche, che l'ha giudicato «non meritevole di approvazione».

Paolo Fusero direttore del dipartimento di Architettura

Ciononostante per Fusero la difficoltà relativa all'ampliamento dell'università non è ragione sufficiente per abbracciare de facto l'idea di trasferimento nell'ex-Cofa: «È vero che l'area è forse la più attraente della città e permetterebbe di progettare un campus tecnologicamente avanzato, ma non possiamo non considerare la complessità amministrativa di questi spazi. Lo stesso iter autorizzativo potrebbe rivelarsi incerto e ciò rappresenterebbe un rischio di impresa per gli eventuali investitori, oltre che una incertezza sui tempi di realizzazione. E poi va considerata l'inadeguatezza della viabilità. Il traffico legato all'università si andrebbe a sommare con il flusso automobilistico, già consistente, sul terminale dell'asse attrezzato. Né si può pensare a un trasferimento parziale, solo cioè di alcune facoltà, perché verrebbe meno l'idea di Campus, di comunità accademica, di sinergia tra corsi di studio e servizi condivisi».

«PASSO IMPORTANTE NON BASTANO LE DIFFICOLTA' DI AMPLIAMENTO DEL POLO ATTUALE A GIUSTIFICARLO»

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO METTE SUL PIATTO COMPLESSITA' AUTORIZZATIVA E NODO VIABILITA'

Per Fusero la soluzione migliore per l'ex-Cofa sarebbe quella di localizzarvi strutture capaci di attrarre visitatori da tutto il mondo, come accade a Bilbao per il museo Guggenheim o a Parigi per l'Eurodisney. Ma perché ciò possa avvenire bisognerebbe agire sulle infrastrutture, ancora insufficienti per giustificare l'inserimento di Pescara nei grandi circuiti turistici europei. Un programma di interventi che necessiterebbe investimenti economici difficili da coniugare con l'attuale situazione economica. «Se non è l'università ad investire, l'area ex-Cofa è destinata a rimanere congelata per molti anni» rimarca Fusero. E, d'altra parte, se l'università va via da viale Pindaro «tutta la zona ne risentirebbe negativamente».

Quale che dovesse essere la decisione degli amministratori, Fusero invita a evitare «soluzioni pot-pourri», un po' di università in viale Pindaro e un po' all'ex-Cofa e gli uffici della Regione sparsi qui e là. «Bisogna avere un'idea di città – conclude l'urbanista - una strategia di futuro e perseguirla con conseguenza».

Barbara Scorrano

© RIPRODUZIONE RISERVATA